



Conferenza Episcopale Italiana
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

«Ciò che abbiamo udito e
conosciuto non lo terremo
nascosto ai nostri figli»

(SALMO 77,3-4)



**EDUCARE
DA CRISTIANI
IN FAMIGLIA**

SINTESI LABORATORI

Laboratorio 1

Essere genitori credibili e autorevoli

“Non ho paura di dirti no!”

- Fermezza educativa: capacità di assumere decisioni emotivamente difficili nell'interesse educativo reale dei figli
- Pratica della fermezza educativa:
 - Rinunciare al desiderio di “vedere il figlio contento”
 - Lasciarsi guidare dal valore
 - Ostacolata dalle molteplici forme con cui si esprime il senso di colpa
- La conoscenza realistica di sé (emozioni, paure, pensieri, desideri) è essenziale per diventare degli educatori equilibrati

Laboratorio 1

Criticità

- Paura e sensi di colpa tolgono la libertà di fare ciò che è giusto
- Difficoltà a trovare nella coppia una linea educativa condivisa
- Difficoltà a collaborare con le altre agenzie educative
- Adeguarsi al cambiamento dei figlio e trovare un linguaggio comune
- Identificare il “bravo genitore” con colui capace di evitare al figlio ogni sofferenza
- Confondere l’amore verso i figli con “l’adorare” la loro persona

Laboratorio 1

Progettualità

- Conoscere la psicologia dei genitori e favorire la loro autostima
- Per essere autorevoli e credibili bisogna essere in 3: papà, mamma e la loro relazione.
- L'autorità dei genitori deve essere accompagnata da momenti di tenerezza (dove ci si sente tutti figli dello stesso Padre). Accogliere in ogni situazione il figlio con amore (parabola del padre misericordioso)
- Per essere credibili come genitori occorre ricordare che anche i figli hanno delle responsabilità verso i genitori
- Permettere ai figli di fare esperienze anche in ambienti non troppo protetti
- Costruire alleanze educative:
 - Costruire una rete di famiglie (gruppi famiglie parrocchiali e non)
 - Collaborare con i sacerdoti (che dovrebbero avere una maggiore formazione psicologica e relazionale)
 - Promuovere Scuole per genitori

Laboratorio 2

Educare alla affettività, alla sessualità, all'amore

“Come fare a dirglielo!”

- Società attuale: cultura autoreferenziale, corpo oggetto, spersonalizzazione della sessualità
 - Relazione educativa: intenzionalità, asimmetria, reciprocità
 - Corporeità e sessualità nella relazione educativa:
 - Persona come unità corpo/psiche
 - Educare alla differenza: maschile e femminile
 - Educare alla conoscenza di sé e dell'altro
 - Attenzione al linguaggio del corpo
 - Riconoscere le diverse fasi evolutive della crescita sessuale
- Perché il desiderio si interiorizzi e i gesti diventino linguaggio:
- Educare all'attesa
 - Educare alla gradualità
 - Educare alla durata
- Non solo educare alla affettività, ma educare nella affettività
 - L'educazione non si limita a trasmettere informazioni o soluzioni, ma aiuta ad elaborare i significati delle emozioni, degli eventi, delle crisi

Laboratorio 2

Criticità

- Comportamenti relativi alla sessualità e all'affettività esaltano lo spontaneismo e l'abitudine ad agire piuttosto che ad interiorizzare
- Matrimonio connotato dall'idea della pesantezza e del dovere, svuotato di significati
- Mancano contesti formativi che offrano strumenti per favorire la durata delle relazioni, la rigenerazione della speranza e che aiutino a riconoscere le proprie emozioni nel corpo
- Confusione rispetto all'identità maschile e femminile
- Fragilità dei giovani e degli adulti. Incapacità a riconoscere le proprie emozioni (in ambito familiare, scolastico e associativo)
- Le parrocchie hanno perso la connotazione di luoghi di riferimento

N.B. Ogni punto di debolezza permette di intravedere anche punti di forza

Laboratorio 2

Progettualità

- Preparazione remota all'amore in una prospettiva di pastorale integrata (insieme alla Pastorale giovanile e le associazioni)
- Riproporre l'oratorio come luogo animato dalle famiglie (laboratorio che valorizza la differenza di genere)
- Presenza di coppie nelle équipes di formazione alla fede
- Attivare percorsi di mediazione familiare nei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana
- Collaborazione e formazione fra operatori pastorali, professionisti, realtà consultoriali
- Nell'educazione affettiva in tutto il suo spessore dare valore all'approccio narrativo della Bibbia (vita di Gesù)
- Incoraggiare esperienze di comunità di famiglie come spazio di accoglienza
- Proporre percorsi/progetti formativi di educazione all'affettività (scuole di ispirazione cristiana)

N.B.: queste proposte operative sono espressione di una serie di atteggiamenti che favoriscono un nuovo modo di considerare l'affettività nella maturazione della persona

Laboratorio 3

Famiglia e vocazioni al
ministero ordinato e alla vita di
speciale consacrazione

*“Pregate il Padrone della
messe...” (Mt 9,38)*

Laboratorio 3

Criticità

- Correlazione tra crisi delle vocazioni alla vita consacrata e crisi della trasmissione della fede da parte della famiglia
- Disattenzione alla vita come vocazione e risposta ad un disegno buono di Dio
- Incomprensione della vocazione come aspetto costitutivo di un'esistenza credente
- Rinuncia a dire ai figli che la vita risulta bella buona e felice solo se donata e non consumata esclusivamente per sé stessi
- Paura che un'esistenza vissuta in dimensione vocazionale non realizzi pienamente una persona
- La denatalità che rende meno liberi i genitori di fronte ad un figlio/a orientato/a verso una vita di totale consacrazione
- Mancanza di relazioni profonde (stima e reciproco aiuto) tra famiglie e sacerdoti

Laboratorio 3

Progettualità

- Il primo servizio della famiglia alla vocazione di speciale consacrazione è quello di aiutare i figli ad accogliere con fiducia il dono ricevuto e a corrispondervi con generosità
- In riferimento alla scelta vocazionale l'apporto della famiglia incide soprattutto sulle disposizioni vocazionali remote:
 - Equilibrio affettivo
 - Formazione del carattere e della personalità
 - Discernimento secondo la sapienza cristiana
 - Valori vocazionali specifici (gratuità e radicalità)
- Alleanza tra famiglie e sacerdoti nella stima e valorizzazione delle diverse vocazioni

Laboratorio 4

Parlare di Dio ai bambini

“I loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,10)

- Rivisitare l'idea di Dio di cui noi genitori siamo portatori
 - Occorre scoprire/riscoprire una teologia della vicinanza non confusiva o astratta, ma che si attesta sulla rivelazione della bontà di Dio in Gesù
 - Come convertirci da un'idea di Dio che si è sedimentata in noi, si è adattata alle nostre esigenze e non ci provoca più?
- Conoscere e rispettare il bambino
 - Che cosa conosciamo del nostro bambino? Ci ha mai sollecitato con le sue “ispirazioni” su Dio? In che modo?
- Disporre di strumenti che permettano un linguaggio ed una metodologia congrui ai primi due punti
 - Occorre privilegiare il metodo della narrazione, che è poi quello biblico.

Laboratorio 4

Criticità

- Mancanza di consapevolezza che l'immagine che abbiamo di Dio condiziona il nostro modo di parlare di Dio ai bambini
- Insufficiente familiarità con la Parola per incontrare veramente Dio in Cristo
- Difficoltà a manifestare il volto di Dio nella relazione coniugale di ogni giorno
- Ci vuole gradualità nel cammino personale, di coppia, familiare e comunitario per fare esperienza di Dio
- Il mondo religioso dei genitori incide sull'esperienza del bambino
- Chiamare Dio padre/madre può risultare ambivalente in quelle situazioni familiari che non sono calde e accoglienti per il bambino

Laboratorio 4

Progettualità

- Ascolto dei figli a partire dalle loro domande
- Considerare il bambino come protagonista della sua crescita
- Importanza dell'essere testimoni nelle piccole cose, nei gesti a misura dei tempi della famiglia
- Parlare di Dio in famiglia attraverso i segni di una ritualità ordinaria (gesti, preghiere, benedizione)
- Raccontare i fatti della vita di Gesù partendo dalle circostanze della vita
- Attenzione al figlio come altro da noi
- Rispettare i tempi del bambino, cogliere la sua spontaneità e la sua immediatezza, anche nei momenti di silenzio gustando il mistero, consapevoli dell'intimità stupenda del rapporto di Dio con il bambino abitato dallo Spirito Santo

Laboratorio 5

Educare a pregare in comunità

“Uffa, anche oggi a Messa!”

- Di fronte a queste “uscite” dei figli è fondamentale non lasciarsi “spiazzare” e attrezzarsi interiormente ad avere atteggiamenti improntati alla “pazienza” nella consapevolezza (di fede) che i tempi di Dio sono diversi dai nostri
- Un altro aspetto è quello della “perseveranza” nel proprio modo di essere genitori-testimoni della bellezza della Messa
- Educare a pregare, coltivando “relazioni” autentiche ed evitando lo scollamento tra vita reale e preghiera
- Analogia tra la relazione marito-moglie e la relazione credente-Dio.
- “Ogni incontro con Dio è preghiera, non ogni preghiera è incontro con Dio” . Mantenersi in relazione con i figli “contestatari” è forma e motivo di preghiera

Laboratorio 5

Criticità

- Alla reattività dei figli rispondere con altrettanta reattività
- Rischio di rompere la relazione con i figli
- La liturgia non parla ai giovani di oggi
- La difficoltà ad essere e a vivere da famiglia, la mancanza di cammini educativi non agevolano la partecipazione alla S. Messa
- Mancanza di tempo, di adeguate motivazioni, di fede e di un gioioso coinvolgimento all'Eucarestia da parte dei genitori, non facilitano la partecipazione alla S. Messa.
- Quando i genitori sono presenti in un luogo educativo e hanno una personalità forte, i figli cercano altrove la loro identità
- L'“Uffa” è generalizzato, non lo si dice solo per la S. Messa

Laboratorio 5

Progettualità

- Lavorare per una pastorale integrata (sinergica) a partire dalla comunione familiare e parentale
- Rivisitare l'Eucarestia attraverso varie modalità espressive (il presbitero presiede, ma è la comunità che celebra)
 - Rendere i ragazzi e i giovani protagonisti della celebrazione
 - Alla conclusione di momenti forti coinvolgere i partecipanti (es. fidanzati)
 - Coinvolgere i ragazzi andando in mezzo a loro, proponendo dei segni che parlino il loro linguaggio (collegare la celebrazione alla vita con qualche consegna).
- Attuare una catechesi esistenziale rivolta ai genitori perché possano coinvolgere i figli.
- È importante comunicare con un linguaggio vicino ai vissuti della famiglia, creare un clima relazionale che faccia scoprire il mistero presente nella celebrazione, educare non ad “andare a Messa, ma a celebrare l'Eucarestia con un atteggiamento di fede e di gioia.

Laboratorio 7

Educare al servizio

“C’è più gioia nel dare che nel ricevere”

- Educazione integrale per l’uomo, aperta a tutte le dimensioni che interagendo tra loro lo costituiscono come persona (corporeità, affettività, relazionalità, razionalità e spiritualità)
- Educazione integrale come criterio per promuovere un autentico sviluppo dell’umanità
- Atteggiamenti: lasciarsi mettere in discussione dai propri figli, relazioni educative autentiche
- Educare alla cittadinanza attraversando i cambiamenti e provocandoli
- Carezza di testimoni ed educatori disorientati (perché non sanno dove andare)

“Il vento favorevole non serve per chi non sa dove andare” (Seneca)

- Può aiutare un contesto di stili di vita solidali orientati al bene comune

Laboratorio 7

Criticità

- Pastorale familiare con assenza di atteggiamenti verso il servizio ai fratelli e alla comunità
- Mancanza di progettualità da parte della comunità cristiana
- Azione educativa troppo sbilanciata sulla catechesi
- Aspetti educativi non collegati con stili di vita che facciano leva sulla sobrietà, semplicità, accoglienza
- Fatica nel proporre percorsi specifici per conoscere situazioni difficili ed avviare azioni conseguenti
- Mancanza di continuità nelle azioni di servizio avviate
- È più facile dedicarsi ad azioni di servizio all'esterno della famiglia piuttosto che educare al servizio all'interno del nucleo familiare

Laboratorio 7

Progettualità

- Promuovere nelle famiglie uno stile di vita improntato alla gratuità
- I genitori primi educatori e testimoni della fede. Da come i genitori si amano e si donano, i figli si educano al servizio
- Educare al servizio rispondendo ai bisogni della comunità senza anteporre i propri desideri
- Inserire nella formazione dei fidanzati momenti di incontro con esperienze concrete di servizio
- Promuovere e valorizzare esperienze di affido familiare coinvolgendo tutti i membri della famiglia
- Aiutare la comunità ecclesiale a vivere secondo lo stile del “Servo”, di Gesù che ha lavato i piedi agli apostoli, mettendosi costantemente a fianco dei deboli e dei poveri

Laboratorio 8

Educare a vivere la città

“Costruite case e abitatele” (Ger 29,5)

- Uno degli impegni principali dei genitori è quello di vivere essi stessi ed educare i figli a vivere la vita come un compito, un impegno.
- Far fronte alla caduta di senso civico e di partecipazione alla polis. Andare oltre lo scollamento tra mondi vitali e politica
- La democrazia si apprende a casa, dove si affinano, nei rapporti reciproci, gli aspetti qualitativi della partecipazione e si costruisce quel capitale sociale di fiducia reciproca che è alla base della convivenza
- Vi sono valori sui quali i ragazzi sono disposti a investire se trovano adulti disposti a testimoniarli di persona
 - Solidarietà
 - Giustizia sociale
 - Pace
 - Qualità della vita
 - Rispetto dei beni culturali
 - Cura dei “beni comuni”
- I centri urbani si conformino alla cittadinanza dei più piccoli (pianificazione partecipata, consiglio comunale dei ragazzi, ecc...)

Laboratorio 8

Criticità

- La mentalità comune manda il messaggio: “devi imparare a farti gli affari tuoi”. La vita si richiude nel privato.
- C'è disimpegno e disaffezione alla politica. La politica è lontana dalla vita sia dei giovani sia delle famiglie
- I mezzi di comunicazione di massa spingono a uniformarsi
- Non ci preoccupa del bene comune
- Chi la pensa in modo diverso è visto come nemico da demonizzare e non come avversario con cui confrontarsi per trovare nuove soluzioni
- L'accentuazione dello spiritualismo disincarnato non ha aiutato i cristiani ad avere un rapporto corretto con le realtà terrene
- Nelle famiglie spesso si educa al tutto subito e non si educa all'attesa. Manca la speranza nel futuro

Laboratorio 8

Progettualità

- Educare i ragazzi alla scelta, alla responsabilità e alla legalità sin da piccoli
- Collaborare con le istituzioni nel realizzare progetti sociali (Consiglio comunale dei ragazzi...)
- Aprire le porte della propria casa
- Nei percorsi di formazione rivolti agli adolescenti inserire iniziative di impegno e di solidarietà nei confronti di persone che vivono situazioni di disagio, marginalità.
- Nei percorsi di formazione al matrimonio metter in luce il ruolo sociale della famiglia e la responsabilità pubblica dell'amore
- Favorire l'associazionismo familiare ed incrementare le relazioni di rete

Laboratorio 9

La risorsa educativa dei nonni

*“Dammi la sapienza che siede accanto a te”
(Sap 9,4)*

- Sapienza relazionale che coltiva il dono della relazione anche a costo di sacrificare il proprio sé
 - Fare il tifo per la relazione che fa crescere il nipotino significa sacrificare il proprio io e le proprie “ragioni” cercando l’intesa ad “ogni costo”
 - Accedere ad una prospettiva circolare che faccia crescere la relazione tra le “stirpi” producendo un benessere diffuso per tutti, soprattutto per la terza generazione.
- Sapienza generazionale che coltiva il dono dell’alleanza tra generazioni
 - Mantenere una buona relazione tra consuoceri
 - Evitare un tifo partigiano per il proprio figlio
- Sapienza educativa che coltiva il dono della diversità

Laboratorio 9

Criticità

- L'affidamento dei figli ai nonni per tempi lunghi può diventare invasivo per l'educazione
- Nonni che si sostituiscono ai genitori
- La paura di confronto vissuta da generi e nuore
- Non aver avuto nonni crea diffidenza nei confronti dei suoceri
- Gli zii poco accoglienti possono inficiare il rapporto nonni/nipoti
- L'intromissione di genitori/suoceri può contribuire ad alimentare le difficoltà nella vita di coppia

Laboratorio 9

Progettualità

- **Aiutare i nonni a stabilire una equilibrata comunicazione tra le generazioni attraverso esperienze di formazione permanente**
- **Durante la preparazione al matrimonio inserire incontri con le famiglie d'origine per mettere a tema i rischi ed i possibili condizionamenti**
- **Nelle parrocchie offrire delle occasioni per facilitare la relazione tra figli sposati e genitori ancor prima dell'arrivo di nipoti (anche in occasione della preparazione al Battesimo)**

Laboratorio 10

Famiglia e scuola:
autonomia e reciprocità

*“Allarga la tua mente a
qualsiasi cosa bella, vera e
buona” (Don Milani)*

Laboratorio 10

Criticità

- Critica diffusa agli insegnanti (trascurano la dimensione educativa)
- Aspetti negativi nel comportamento degli alunni (vandalismo, bullismo, fumo, ecc.).
- Dispersione scolastica. Desiderio di guadagnare subito. I ragazzi non credono alla scuola, hanno paura del futuro.
- La scuola è in crisi in quanto specchio della società
- I genitori collaborano poco con la scuola
- La legge offre poche opportunità per la partecipazione dei genitori
- I genitori spesso non sanno organizzarsi
- Manca reciprocità tra scuola e famiglia
- Differenza culturale tra regioni del Nord e regioni del Sud

Laboratorio 10

Progettualità

- Dare valore alla partecipazione della famiglia alla vita scolastica a partire dell'autonomia scolastica
- Costruire un'alleanza tra scuola e famiglia
- Favorire una maggiore partecipazione dei genitori alla vita scolastica e una corresponsabilità educativa
- Le competenze dei genitori come risorsa per la scuola e per la comunità parrocchiale per l'educazione dei ragazzi
- Promuovere forme di associazionismo genitoriale
- Dare vita ad iniziative di formazione rivolte agli studenti e promosse dalle associazioni
- Favorire iniziative di formazione per i genitori
- Attenzione della pastorale familiare al mondo dell'associazionismo familiare

Laboratorio 12

Televisione: ospite fisso o
risorsa educativa? *“Quando
troviamo il tempo per
parlarci”*

Laboratorio 12

Criticità

- Potere attivo e passivo della TV sulla vita familiare
- Pubblicità e manipolazione occulta
- Solitudine relazionale e sociale
- L'uso della Tv come *babysitter*
- Eccesso di notizie negative e rischio di emulazione da parte dei giovani
- Il potere di *Auditel*
- Troppi televisori in casa
- Non essere preparati e formati come educatori all'utilizzo dei *new media*
- Mancanza di programmi pensati per i ragazzi in prima serata

Laboratorio 12

Progettualità

- Sviluppare le capacità critiche e di scelta nei confronti dei programmi TV
- Mettere in atto forme di cittadinanza attiva sollecitando l'intervento degli organi di controllo e sensibilizzando l'opinione pubblica
- Educare al riconoscimento del reale e del non reale
- Assumere un atteggiamento attivo e responsabile nell'utilizzo della televisione scegliendo i programmi, stabilendo i tempi di utilizzo
- Proporre ai figli attività alternative al "parcheggio TV" con creatività e stabilendo una rete di solidarietà tra famiglie
- A fronte dell'invasione di notizie negative insegnare ai figli ad avere uno sguardo positivo sulla vita
- A livello pastorale creare occasioni di confronto critico e costruttivo sull'uso della TV
- Promuovere nell'ambito della scuola progetti attivi di informazione sui mass media

Laboratorio 13

Famiglia e internet

“Basta un click e il mondo è tuo...”

- **Caratteristiche della società postmoderna:**
 - Molteplicità ed abbondanza di stimoli
 - Accellerazione dell'esperienza
 - Stimoli di modulazione
 - Tempo come valore fondamentale, spesso monetizzato
- **Passaggio da un linguaggio prevalentemente alfabetico ad un linguaggio simbolico che aiuta ad entrare in sintonia con la logica della comunicazione dei new media**
- **Effetti sulle relazioni educative:**
 - Generazioni con identità sovrapposte
 - Comunità provvisorie e legate alle preferenze anziché comunità etiche e stabili
- **Potenzialità:**
 - Possibilità altissima di contatti, di informazioni, di approfondimento dei contenuti

Laboratorio 13

Criticità

- Difficoltà ad identificare l'autenticità dei contenuti e basso senso morale di alcuni siti
- Difficoltà nel mantenere efficace la comunicazione con le nuove generazioni che sviluppano linguaggi diversi da quelli utilizzati finora
- Isolamento e confusione tra realtà e mondo virtuale
- Difficoltà nella gestione del tempo
- Non riconoscimento dei limiti
- Mancano formazione e strumenti specifici sull'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie per i genitori.
- Rischio di demonizzare a priori internet e gli strumenti informatici

Laboratorio 13

Progettualità

- Preparare i genitori all'uso delle nuove tecnologie e alla conoscenza dei nuovi linguaggi.
- Il genitore non può lasciare il figlio solo ed in balia delle nuove tecnologie, ma accompagnarlo gradualmente in base alla sua età
- È fondamentale far crescere i figli educandoli all'uso critico, informandoli sui rischi e sulle potenzialità del mezzo
- I filtri possono essere utili soprattutto nell'infanzia, ma bisogna fare attenzione a non demandare ad essi il controllo, deresponsabilizzando i genitori
- È necessario essere presenti nella “piazza virtuale”, usando le potenzialità dei nuovi mezzi di comunicazione per l'annuncio del Vangelo e aprendo a nuove possibilità di incontro (siti parrocchiali gestiti da gruppi giovanili, ecc...)



Conferenza Episcopale Italiana
UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

«Ciò che abbiamo udito e
conosciuto non lo terremo
nascosto ai nostri figli»

(SALMO 77,3-4)



**EDUCARE
DA CRISTIANI
IN FAMIGLIA**

**Padre, è giunta l'ora
che i nostri figli
si stacchino da noi e vadano nel
mondo.**

**Erano Tuoi, li hai dati a noi
ed essi Ti hanno accolto;
ora sanno che tutte le cose vengono
da Te
e hanno creduto alla tua parola.**

...

**Padre,
ti chiediamo
che i nostri figli
contemplino la Tua gloria
e la loro gioia
sia piena! Amen**